

Nelle terre dei Montecuccoli, i potenti feudatari del Frignano, il borgo di Olina nel Comune di Pavullo è certamente fra i più suggestivi. Sulla riva sinistra del fiume Scoltenna, Olina – dal latino aula, luogo aperto e arioso – fu postazione chiave nella viabilità della montagna modenese. E il suo famoso Ponte, capolavoro d'ingegneria del 1522, teso sullo Scoltenna lungo la strada verso Acquaria, fu costruito con i contributi della Podesteria di Sestola e delle città di Firenze e Lucca, a riprova del suo rilievo strategico. Il borgo di Olina, d'origine medievale, conserva alcune emergenze di edilizia fortificata: nel punto più elevato, una torre tre-quattrocentesca, la vicina casa-torre probabilmente coeva e torrette ora adibite a colombaie. Nel cuore dell'abitato, la parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, dalla semplice facciata a capanna, si presenta ora quale esempio fra i più completi di edificio sacro montanaro. Dopo la campagna di restauro, dal 1997 al 2002, volta al globale recupero della struttura architettonica e degli arredi, a cura delle due

Soprintendenze per i Beni Architettonici dell'Emilia e per il Patrimonio Storico Artistico di Modena e Reggio, con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, della Provincia di Modena, del Comune di Pavullo e della Parrocchia stessa, la chiesa riapre gli antichi battenti per rivelare la sua fisionomia sei-settecentesca. Sobria nell'impianto ad aula unica, con quattro cappelle laterali, è al tempo stesso ricca per la calda cromia del pavimento in cotto, per le fasce e le volte affrescate nei secoli, e soprattutto per le cornici e le ancone, cioè le architetture lignee che accolgono i dipinti sugli altari: capolavori dell'artigianato artistico montano, sontuose nelle colonne e nei timpani di derivazione classicistica, reinterpretano lo stile barocco con una vena esuberante che s'esprime nella profusione delle volute, dei cartigli, dei cherubini, e ancor più nella vivacità festosa dei colori, con rossi smaglianti, verdi e azzurri intensi, su cui risalta lo splendore delle dorature. Osservando la serie dei dipinti si può cogliere l'essenza del linguaggio artistico della nostra montagna, le sue inflessioni e i suoi umori. In particolare, ecco tre tele uscite, fra il 1610 e il 1615, dalla bottega di Ascanio Magnanini, che assieme al figlio Pellegrino e al congiunto Camillo furono titolari di un "laboratorio" di pittura, con allievi e collaboratori, nella Fanano fra Cinque e Seicento, in una feconda attività ricostruita dagli studi di Angelo Mazza della Soprintendenza modenese. Dei Magnanini la parrocchiale di Olina esibisce, sull'altare maggiore, una Madonna col Bambino su un altissimo trono, fra

vivaci angioletti che sbucano da un voluminoso tendaggio, venerata dai Santi Pietro e Paolo; alla base del trono, lo stemma dei Montecuccoli patroni della chiesa e committenti dell'opera. Nelle cappelle, altri due dipinti dei maestri fananesi: San Geminiano fra i Santi Francesco d'Assisi, Lorenzo e Pellegrino – quest'ultimo veneratissimo nel crinale toscano-emiliano –, e una Madonna del Rosario con i

Santi Domenico e Caterina entro i riquadri dei Misteri. È un'iconografia semplice ma eloquente, dove ogni santo è ben riconoscibile dai suoi emblemi - due enormi chiavi per il San Pietro, una spada dalla lama lunghissima per il San Paolo, allusiva alla sua decapitazione... -, secondo i dettami figurativi del Concilio di Trento, miranti a un'azione di catechesi grazie alla chiarezza e alla comprensibilità delle immagini di culto.

Il restauro ha interessato, fra i vari arredi, le due acquasantiere, l'una già fonte battesimale quattro-cinquecentesca, l'altra seicentesca a valva di conchiglia, tipici prodotti dell'artigianato montanaro della pietra, che ripropone in rustiche cadenze i modelli dell'arte "colta". Così, l'organo costruito nel 1733 da Domenico Traeri, l'organaro forse più famoso del Settecento estense, ha

ritrovato con il restauro le antiche sonorità, e suonerà nel concerto del 12 settembre, nella rassegna "Armonie fra musica e architettura" promossa dalla Provincia di Modena.

GRAZIELLA
MARTINELLI
BRAGLIA

Restaurata
la parrocchiale
dei Santi Pietro
e Paolo



OLINA



**La pubblicazione
"Seicento appenninico.
La chiesa dei Santi Pietro
e Paolo di Olina"**
Modena, Edizioni Il Bulino, 2002,
con saggi di numerosi studiosi,
è in distribuzione gratuita
presso la Parrocchia
di Olina, Pavullo.